

Istituto Comprensivo Botrugno, Nociglia, San Cassiano e Supersano

Via Giacomo Puccini n° 41 – C. A. P. 73040 Supersano (LECCE)

Sito Web: www.comprehensivobotrugnonocigliasancassianosupersano.edu.it

Tel: 0833/822857

Codice fiscale: 90018450750



E-mail:LEIC8AH00Q@istruzione.it

Codice meccanografico: LEIC8AH00Q

leic8ah00q@pec.istruzione.it

Piano di Inclusione



“Una Scuola per Tutti”

a.s. 2023/2024

**Approvato dal Consiglio di Istituto
con Delibera n° 43 del 13.07.2023**

F.S. Area Inclusione
prof.ssa Frascaro Elena

Dirigente Scolastico
DI SECLÌ GIUSEPPA

INDICE

Premessa..... pag 3

PARTE I

Analisi dei punti di forza e di criticitàpag 4

Analisi del contesto scolasticopag 8

Rilevazione dei punti di criticità e dei punti di forza.....pag 9

PARTE II

1 Obiettivi di incremento dell'inclusività desunti dall'analisi delle criticità rilevate.... pag 11

2 Area di intervento e individuazione degli alunni con BES.....pag 18

3 Aspetti organizzativi e gestionali..... pag 19

4 Organizzazione dei diversi tipi di sostegno e metodologia..... pag 22

5 Valorizzazione delle risorse esistenti pag 25

10 Risorse aggiuntive utilizzabili/Richiestepag 25

11 Fasi di transizionepag 26

10 Proposta di assegnazione organico pag 26

ALLEGATI

Verbale GLI del 21 ottobre 2022 e del 22 giugno 2023

Premessa

Il Piano per l’Inclusione¹ (ex PAI) è uno strumento di progettazione dell’offerta formativa delle scuole². Come il precedente PAI, anche il Piano per l’Inclusione, ha lo scopo di migliorare la qualità dell’Inclusione scolastica nell’Istituto, cercando di superare le barriere e individuare i facilitatori, per raggiungere l’inclusione di tutti coloro che presentano Bisogni Educativi Speciali (BES), nel rispetto del principio dell’equità e delle pari opportunità. Secondo l’art. 8 del DLgs n.96/2019: *“Ciascuna istituzione scolastica, nell’ambito della definizione del Piano triennale dell’offerta formativa, predisponde il Piano per l’Inclusione che definisce le modalità per l’utilizzo coordinato delle risorse, compreso l’utilizzo complessivo delle misure di sostegno sulla base dei singoli PEI di ogni bambina e bambino, alunno e alunna, studentessa o studente, e, nel rispetto del principio di accomodamento ragionevole, per il superamento delle barriere e l’individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell’inclusione scolastica”*. La Scuola, nella sua azione inclusiva, diviene il fulcro di una rete sistematica che coinvolge anche altri attori, pubblici e privati, nella convinzione che esista una pluralità di agenzie educative e che sia necessario coinvolgere la società, nelle sue varie espressioni, rispetto ad un impegno inclusivo.

Si tratta di un lavoro che necessita di un continuo aggiornamento, poiché i bisogni e le risorse cambiano in continuazione, così come le diverse caratteristiche sociali e culturali di ogni studente.

Il punto di partenza di questo importante lavoro è l’analisi del contesto in cui opera l’istituzione scolastica, poiché essa consente di progettare percorsi educativi attenti al singolo - valorizzandone attitudini e stili cognitivi – e di accrescere il capitale umano, sociale e culturale individuale e collettivo.

¹ Il Piano per l’Inclusione è parte integrante l’atto d’indirizzo del Dirigente Scolastico; viene recepito nel Piano di Formazione e Miglioramento deliberato dal Collegio dei Docenti nel Piano Annuale e Triennale dell’Offerta Formativa (PTOF).

² Nella circolare ministeriale n.8 del 2013 troviamo i primi riferimenti a un progetto di Istituto il cui scopo è stato quello di elaborare strategie di intervento per migliorare la qualità dell’inclusione scolastica. Il Piano annuale per l’inclusività (PAI), sempre secondo la CM 8 (p.4), deve rivestire un ruolo determinante anche nei processi di assegnazione delle ore di sostegno. Il nuovo Piano per l’Inclusione ha lo scopo non tanto di chiedere tali risorse, quanto quello di cercare di migliorare l’efficacia del loro utilizzo.

PARTE I – Analisi dei punti di forza e di criticità

A. RILEVAZIONE DEGLI ALUNNI CON BES PRESENTI	Scuola infanzia	S. Primaria	S. S. 1° grado
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)			
➤ minorati vista			
➤ minorati udito			1
➤ Psicofisici	4	14	7
2. disturbi evolutivi specifici			
➤ DSA		8	14
➤ ADHD/DOP	1	3	/
➤ Borderline cognitivo		1	/
➤ Altro: BES	1	23	19
TOTALE complessivo		95	
% su popolazione scolastica			
N° PEI redatti dai GLO		24	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria		36	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria		11	

B. RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE	<i>PREVALENTEMENTE UTILIZZATE IN...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno: 21	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI

AEC ³	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione: 1	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	(coincide con funzione strumentale)	NO
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		NO
Altro: assistenti alla persona/OOSS		SI

C. COINVOLGIMENTO DOCENTI CURRICOLARI	ATTRaverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro: PERCORSI SPECIFICI	SI
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI

³ L'Assistente Educativo Culturale (AEC) è una figura professionale riconosciuta da un'apposita legge (art. 13, comma 3 della Legge 104/92). Si occupa di assistenza dei minori con disabilità nelle scuole dell'infanzia, nella primaria e nella secondaria di 1° grado.

	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
D. COINVOLGIMENTO PERSONALE ATA	<i>PREVALENTEMENTE IN...</i>	SI
	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione	NO
	Laboratori integrati	NO
E. COINVOLGIMENTO FAMIGLIE	<i>ATTRaverso ...</i>	SI
	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	NO
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Miglioramento ambiente di apprendimento	NO
	Altro (specificare):	NO

F. RAPPORTI CON SERVIZI SOCIOSANITARI TERRITORIALI E ISTITUZIONI DEPUTATE ALLA SICUREZZA	<i>TIPO DI COLLABORAZIONE</i>	SI
	Protocolli d'intesa formalizzati sulla disabilità	NO
	Protocolli d'intesa formalizzati su disagio e simili	NO
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	NO
	<i>PREVALENTEMENTE PER...</i>	SI

G. RAPPORTI CON C.T.S.	Consulenza docenti esperti	NO
	Coordinatori di classe	NO
	Docenti di classe	NO
	Sportello per le famiglie	NO
	Materiali in comodato d'uso	SI
	Incontri tra specialisti e docenti di c.d.c. per confronti didattico-clinici	NO
	Formazione dicenti su casi BES e inclusione	SI
	Altro:	NO
H. RAPPORTI CON PRIVATO SOCIALE E VOLONTARIATO	<i>TIPO DI COLLABORAZIONE</i>	SI
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti a livello di reti di scuole	NO
	Altro: partecipazione a manifestazioni/eventi	SI

I. FORMAZIONE DOCENTI	<i>TEMATICHE PREVALENTEI</i>	SI
	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale /italiano L2	NO
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (anche DSA, ADHD, ecc.)	NO
	Formazione su specifiche disabilità (autismo, disabilità intellettive, disabilità sensoriali...)	SI
	Normale didattica disciplinare ma facilitata/calibrata per poter essere comunque inclusiva	SI
	Altro (specificare)	

ANALISI DEL CONTESTO SCOLASTICO

Nel corso dell'anno scolastico 2022-2023, nell'I.C. Br, N, S.C. e Supersano sono presenti n. 95 alunni con Bisogni Educativi Speciali di cui: n. 26 alunni con disabilità certificata secondo la Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3 (n. 25 psicofisici e un alunno con ipoacusia); n. 22 alunni con Disturbi specifici di apprendimento (DSA); n. 4 alunni con ADHD; n. 1 borderline cognitivo e n. 42 altri BES. I Piani educativi Individualizzati redatti dai rispettivi Gruppi di Lavoro Operativo sono 24, mentre i Piani Didattici Personalizzati (PDP) redatti dai Consigli di classe sono: n. 36 in presenza di certificazione e n. 11 in assenza di certificazione.

Dalla lettura dei dati si osserva che l'Istituto, negli ultimi anni, registra un sensibile incremento di iscrizioni di alunni:

- con disabilità certificata secondo la L. 104/92 (significativo l'aumento degli alunni con ritardo globale dello sviluppo e/o sindrome dello spettro autistico);
- con BES⁴, alunni cioè con *"Svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse"*.

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit e, in ogni classe, ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione. Questi alunni vivono una situazione che li ostacola nell'apprendimento e nello sviluppo. La Scuola, per facilitare il loro percorso di crescita, vuole mettere al centro l'unicità dello studente e sottolineare l'importanza del contesto scolastico nel creare le condizioni facilitanti per l'apprendimento. Essa, inoltre, è desiderosa di creare un ambiente di apprendimento sempre più inclusivo, sempre più attenta all'unicità degli studenti.

Il nostro Istituto lavora alacremente per essere **un'istituzione inclusiva**, capace di mantenere viva l'attenzione sui problemi e sulle capacità dei singoli alunni e, allo stesso tempo, li sostiene offrendo loro eguali opportunità. L'ottica, alla quale tutto il personale scolastico fa riferimento, è quella *bio-psico-sociale* dell'ICF⁵ che guarda all'alunno a partire dalle sue abilità, dalla sua

⁴ Secondo la Direttiva del MIUR del 27/12/2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

"Autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo per ciascuno" C.M. 17/05/2018.

5 *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (2001)*.

“capacità di fare”, perché dotato di un proprio *funzionamento* che è la risultante di un connubio imprescindibile tra la condizione di salute del soggetto e i fattori contestuali in cui vive; un’ottica *ecologica*⁶ che non guarda l’alunno inserito solo nel contesto scolastico, ma che allarga il proprio orizzonte anche ad altri contesti della sua vita con i quali interagire e collaborare; un’ottica *prospettica e diacronica*, perché mette alla base di ogni azione educativo-didattica “*il pensiero adulto*” ⁷ che si concretizza nella graduale costruzione del Progetto di Vita. ⁸ La nostra *mission* è quella di costruire un modello educativo-pedagogico inclusivo che dia pari opportunità di apprendimento a tutti, adottando flessibilità didattica ed organizzativa⁹, secondo i criteri della Progettazione Universale per l’Apprendimento (PUA/UDL). Il curriculum complessivo della scuola propone, infatti, forme organizzative flessibili quali classe aperte, gruppi *peer to peer* di recupero e/o potenziamento, ecc. e al contempo, il ricorso ad una *didattica delle differenze*¹⁰ che prevede momenti di personalizzazione e di adattamento degli obiettivi di apprendimento alle caratteristiche individuali degli alunni, nel rispetto dei diversi ritmi di apprendimento, degli stili cognitivi e delle diverse intelligenze, al fine di far raggiungere il massimo livello possibile individuale, in fatto di apprendimento, attraverso una DIDATTICA PER COMPETENZE ED INCLUSIVA.

RILEVAZIONE DEI PUNTI DI CRITICITÀ E DEI PUNTI DI FORZA

Punti di criticità:

1. Docenti specializzati precari e docenti non specializzati (perché vengono reperiti dalle graduatorie comuni a causa della cronica mancanza di docenti in possesso di specializzazione).
2. Docenti e collaboratori scolastici con specifica formazione/aggiornamento per alunni DSA e BES, con particolare attenzione per gli alunni stranieri.
3. Mancanza di un mediatore culturale.
4. Massiccia burocrazia nelle diverse fasi.
5. Carenza di servizi extrascolastici per compensare l’azione/assenza della famiglia.
6. Necessità di accrescere le occasioni di incontro con gli operatori sociosanitari e sociali del territorio, con le famiglie e con i rappresentanti delle Associazioni.

6 Ianes D., Camerotti S., Fogarolo F., *Il nuovo PEI in prospettiva bio-psico-sociale* (2021), Trento, Erickson.

7 Tortello M., *Trent’anni di integrazione*, Handicap e Scuola.

8 Ianes D., Camerotti S., Fogarolo F., *idem*.

9 DPR 275/99; L. 275/99, art. 1, comma 3.

10 Heidrun D. (2015), *Didattica delle differenze*, Trento, Erickson.

7. Assenza di un Progetto Individuale¹¹ e/o Protocollo d'Intesa condiviso tra gli Attori coinvolti al processo formativo dell'alunno: Scuola-Comuni-S. Sociali – ASL - Famiglia.
8. Documentazione non ancora confacente con il nuovo modello PEI su base ICF per quanto concerne il Profilo di Funzionamento e/o Profilo Descrittivo di Funzionamento (nonostante l'emanazione delle Linee Guida del Ministero della Salute relative alla certificazione di disabilità e al profilo di funzionamento per la redazione del nuovo PEI su base ICF del 10 novembre 2022).
9. Mancato avvio della piattaforma telematica del Sidi (nella partizione separata dell'Anagrafe nazionale studenti con disabilità (ANS) per elaborare e condividere il PEI congiuntamente con i vari attori coinvolti nella sua progettazione (famiglia, specialisti ASL, responsabili UST ecc.).
10. Ridotto numero di ore del personale esterno: Educatori professionali e/o assistenti alla persona.
11. Personale diviso su più scuole e/o in più classi/ordini scolastici.
12. Necessità di formalizzare in un Protocollo di Accoglienza le diverse fasi e i diversi momenti che caratterizzano l'ingresso a Scuola e/o il passaggio a nuovo ordine di studio degli alunni con BES.
13. Necessità di formalizzare in un *Vademecum* modelli, appuntamenti, materiali, buone prassi ecc. riguardanti l'Area inclusione al fine di accompagnare e supportare i docenti durante tutto l'anno.
14. Mancanza di strumenti informatici speciali hardware e software (sistemi tecnologici destinati a sostenere o facilitare la comunicazione, apparecchi informatici/multimediali usati per la personalizzazione della didattica, postazioni personalizzate).
15. Rilevazione dei bisogni formativi dei docenti e proposta di partecipazione a corsi di aggiornamento e di formazione sui temi dell'inclusione e dell'integrazione scolastica.
16. "Fare rete" con altre realtà per aprire la Scuola al territorio.
17. Ruolo marginale di molte famiglie e delle comunità nella partecipazione alle attività educative.

Punti di forza

1. Sensibilità, disponibilità, continuo supporto e specifica preparazione del DS.
2. Attenzione e sensibilità dei docenti nei confronti degli alunni con BES.
3. Docente titolare di Funzione Strumentale specializzata, responsabile dell'area dell'Inclusione.
4. Confronto e collaborazione con le Funzioni Strumentali e con i Fiduciari di plesso.
5. Buona collaborazione tra:
 - docenti di sostegno e team di classe
 - docenti di sostegno dello stesso ordine
 - docenti di sostegno in verticale
 - docenti e personale Ata
 - docenti e personale esterno
6. Buona collaborazione tra:

¹¹ Punto 3 del nuovo modello Pei di cui all'art. 14 della Legge 328/2000.

- Scuola e Ambito territoriale
 - Scuola e ASL del territorio
 - Scuola e Amministrazioni Comunali
 - Scuola e Centro territoriale di supporto (Istituto “Grazia Deledda” di Lecce)
 - Scuola e Associazioni del territorio
7. Monitoraggio continuo degli alunni con Bes e di tutte le azioni educative a essi rivolte.
 8. Formazione continua dei docenti referenti e di altri docenti.
 9. Fattiva collaborazione dei collaboratori scolastici.
 10. Buona collaborazione del team nel prendere in carico gli alunni BES.
 11. Tempestività nell’attribuzione delle diverse necessità degli alunni con BES.
 12. Lavoro sinergico e fattivo dei diversi Gruppi di Lavoro Operativo (GLO).
 13. Partecipazione a specifici bandi per il potenziamento dei laboratori (informatico, linguistico...) e per la richiesta di specifici ausili per gli alunni con BES.
 14. DIALOGO e scambio di idee, per socializzare e condividere, l’uso di importantissimi strumenti di valutazione (rubriche di osservazione, autobiografie, diari di bordo) per costruire PEI e PDP “su misura” e per diagnosticare precocemente, a partire dalla Scuola dell’Infanzia, eventuali casi problematici.
 15. Monitoraggio periodico di Pei in icf e di Pdp pensando al Progetto di vita degli alunni con BES che si concretizzerà dopo il percorso scolastico e che riguarderà il loro inserimento lavorativo.
 16. Orientamento e continuità con la scuola secondaria di secondo grado.

Parte II

1 - Obiettivi di incremento dell’inclusività desunti dall’analisi delle criticità rilevate

a. Creazione di un “*Protocollo di Accoglienza e inclusione*”

Il “Protocollo di accoglienza e inclusione” per alunni con BES è un documento che dovrà contenere informazioni, principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l’inclusione degli alunni con BES. Esso, inoltre, dovrà definire compiti e ruoli delle figure operanti all’interno dell’Istituzione scolastica e tracciare le diverse fasi dell’accoglienza e delle attività di facilitazione per l’apprendimento.

La necessità di un tale documento deriva dal bisogno di rendere l’Istituto in grado di fornire tutti i supporti e le strategie organizzative necessarie, pronte e disponibili in qualsiasi momento, per garantire che i diritti delle persone con BES vengano garantiti dalla comunità scolastica che accoglie ed integra l’alunno/a. L’adozione di un Protocollo di Accoglienza e Inclusione per gli alunni

con BES, consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, le quali auspicano alla loro piena inclusione nella scuola, nella famiglia, nel lavoro e nella società.

In tale prospettiva è necessario un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare di tali alunni, ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso l'accoglienza e la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi.

È accogliente la Scuola che consente a ciascun alunno di procedere secondo i suoi ritmi ed i suoi stili di apprendimento, partendo dai suoi livelli di sviluppo. L'accoglienza vera è quella che promuove lo sviluppo, la formazione, l'educazione e l'istruzione.

L'inclusione degli alunni con BES può essere realizzata solo in una scuola che si fa a misura di tutti gli alunni, perché tutti sono “unici”.

b. Creazione del “Protocollo per alunni stranieri”

Il Protocollo per alunni stranieri nella fase di accoglienza considererà diversi fattori che richiederanno particolare attenzione quali:

- **Conoscitivo:** anamnesi personale, scolastica e linguistica attraverso i documenti presentati, il colloquio con i genitori, la collaborazione dei mediatori linguistico-culturali, ecc.
- **Amministrativo:** sulla base degli elementi raccolti, dell'osservazione dell'alunno neo arrivato, delle indicazioni della normativa, si procede a definire la classe e la sezione di inserimento più adeguata.
- **Relazionale:** patto educativo con la famiglia straniera e collaborazione tra i due spazi educativi. Inserimento nel gruppo-classe e dinamica relazionale tra pari.
- **Pedagogico-didattico:** rilevazione dei bisogni linguistici e di apprendimento; elaborazione di un piano di lavoro individualizzato.
- **Organizzativo:** predisposizione dei dispositivi più efficaci per rispondere ai bisogni linguistici e di apprendimento: modalità e tempi dedicati all'apprendimento dell'italiano seconda lingua; individuazione delle risorse interne ed esterne alla scuola; attivazione dei dispositivi di aiuto allo studio anche in tempo extrascolastico.

Assegnazione alle classi

La normativa vigente C.M. n° 93/2006 e rimandi correlati, sancisce che:

- tutti i minori stranieri, sia regolari che non, hanno il diritto/dovere all'inserimento scolastico e sono soggetti ad assolvere all'obbligo scolastico
- l'iscrizione dei minori stranieri può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico
- i minori devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio
- dei Docenti delibera l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto di:
 - ordinamento degli studi nel Paese di provenienza (con iscrizione alla classe immediatamente superiore o inferiore),
 - competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno.

Il Protocollo, inoltre, attenzionerà gli alunni in ogni fase del loro percorso scolastico dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di primo grado per:

1. individuare i modelli organizzativi: Laboratori di Ital2; tempi e durata del laboratorio; personalizzazione del curricolo e adattamento del programma, ecc;
2. definire i ruoli dei facilitatori linguistici sia esterni (Enti locali, Associazioni, Centri, Università e loro studenti in tirocinio, iniziative con fondi FSE, ecc) che interni (docenti con funzione strumentale e docenti formati nella didattica dell'Ital2);
3. elaborare materiali e strumenti (trasmissioni televisive, modelli di test dei livelli d'ingresso, ecc) erogare risorse da destinare ai fini specifici;
4. prevedere strumenti di stimolo alla creazione di reti di scuole e di loro finanziamento.

Allo scopo di favorire una veloce inclusione nella società scolastica ed una contestuale acquisizione delle minime competenze dell'italiano come L2, nell'ambito di ogni plesso o su pluriplessi, verranno predisposti laboratori linguistici dedicati esclusivamente all'insegnamento della Lingua italiana.

Al fine di compendiare l'attività docente nell'affrontare con adeguata informazione e sicurezza tali nuove situazioni, sarà proposto l'acquisto di materiali didattici e di studio sulla didattica

multiculturale e l'insegnamento dell'italiano agli stranieri; si promuoveranno fra i docenti la partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento per l'insegnamento della lingua italiana come L2 e per la didattica dell'integrazione con particolare attenzione al processo valutativo¹² di questi alunni.

c. Ruolo delle famiglie e della comunità

Il ruolo della famiglia è imprescindibile: essa rappresenta la prima e più importante agenzia educativa. Curare i rapporti tra scuola e famiglia per instaurare una comunicazione che sia costante e soprattutto funzionale a realizzare i bisogni formativi degli alunni e, in particolar modo degli alunni con Bes, è una delle priorità più importanti perseguitate dal nostro Istituto. Il dialogo con la famiglia è una fondamentale fonte di informazioni e favorisce la continuità casa- scuola, in modo da avere a disposizione tutti i "tasselli" per lavorare in sinergia al percorso di apprendimento e per applicare gli strumenti e le strategie più idonee ai bisogni degli alunni con cui lavoriamo ogni giorno. Per consentire un coinvolgimento efficace dei genitori, la scuola deve adottare una vera e propria politica di inclusione delle famiglie, sempre più distratte dalle incombenze del quotidiano.

¹² La valutazione degli alunni stranieri pone diversi ordini di problemi: dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento. La normativa esistente sugli alunni con cittadinanza non italiana non fornisce indicazioni specifiche a proposito della valutazione degli stessi.

In questo contesto "Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" del 2006, rivisitate nel 2014 ed aggiornate nel 2017 ("Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori, marzo 2022"), sottolineano la necessità di privilegiare la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa", prendendo in considerazione il percorso dell'alunno, i progressi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno co-progettati dal Consiglio nel PDP. In particolare, il documento mira a favorire l'inclusione di ogni studentessa e studente e promuovere il rinnovamento della didattica e delle relazioni tra tutti gli studenti in un contesto di crescente pluralismo culturale.

Nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.

Nella valutazione degli apprendimenti si deve pertanto:

1. considerare che le difficoltà incontrate possono essere per lo più linguistiche; occorre dunque valutare le capacità prescindendo da tali difficoltà;
2. tener conto di alcuni aspetti legati alla lingua di origine capaci di avere conseguenze specifiche come gli errori ortografici che andranno gradualmente corretti, si deve quindi nella produzione scritta tener conto dei contenuti e non della forma.

Per gli alunni di lingua nativa non italiana che si trovino nel primo anno di scolarizzazione all'interno del sistema di istruzione nazionale si precisa inoltre che:

1. la valutazione periodica e annuale deve verificare la preparazione soprattutto nella conoscenza della lingua italiana e considerare il livello di partenza dell'alunno, il processo di conoscenza, la motivazione, l'impegno e le sue potenzialità.
2. Il lavoro svolto nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano.
3. Il Consiglio deve precisare in quali discipline si ha la temporanea esclusione dal curricolo, in loro luogo sono predisposte attività di alfabetizzazione; tali discipline non vanno valutate nel I quadrimestre.

E' per questo motivo che il nostro Istituto, si è assunto l'impegno di rendere consapevoli i genitori dello sforzo che la scuola compie per personalizzare i percorsi di apprendimento di ogni alunno. Per rendere tutto questo possibile, si ricorrerà a un ventaglio di modalità diversificate: il coinvolgimento sistematico delle rappresentanze dei genitori (i rappresentanti di classe e i rappresentanti nel Consiglio di Istituto e del GLI); l'organizzazione di eventi con l'apertura di spazi di co- progettazione con le famiglie e con il territorio; la partecipazione ad attività laboratoriali degli alunni insieme ai loro genitori; la rilevazione delle "competenze" presenti nella comunità dei genitori per avviare una co-progettazione dei percorsi educativi inseriti nell'offerta formativa. Incontri di formazione/informazione con i docenti, referenti ASL e responsabili di Ambito/Consorzio, esperti esterni, programmati durante l'anno e pensati come "**Una Plenaria sull'inclusione**". È così che la scuola possa coinvolgere sempre più le famiglie, considerandole parte integrante di quel "sistema" di relazioni, fatto di soggetti diversi ma che concorrono ad un unico scopo: l'inclusione.

d. Il raccordo con gli enti territoriali e con gli specialisti pubblici e privati

Come abbiamo più volte ripetuto, in una prospettiva inclusiva, la "leadership" deve essere distribuita, ovvero condivisa tra tutti gli attori in campo, tra cui una parte integrante è costituita dai servizi del territorio (sanitari e sociali), l'associazionismo, il volontariato, le forme di cittadinanza attiva e le risorse culturali presenti localmente. La scuola per interagire ed entrare in contatto con le realtà territoriali e locali, ottenendo dei risultati, deve assumere l'iniziativa e agire in una "prospettiva strategica" attraverso un'attività "diplomatica". L'articolo 1 del Decreto legislativo n. 66, dà una definizione di inclusione scolastica che riguarda tutti gli alunni (non solo quelli in condizione di disabilità) e si realizza attraverso l'impegno di tutta la comunità scolastica e territoriale:

"...si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curricolo, nonché attraverso strategie didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno [...]; costituisce impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo."

Il nostro Istituto svolge da anni un'azione orientata a costruire situazioni di confronto e condivisione con le altre istituzioni del territorio, al fine di fare prevenzione sociale e sanitaria. Si tratta di portare il complesso delle realtà esterne alla scuola, a considerare l'istituzione scolastica

come un "osservatorio privilegiato", l'unica "agenzia educativa" che può indagare a fondo sulle nuove generazioni e indirettamente sulle famiglie, per agire in un'ottica di prevenzione del disagio. Il confronto che abbiamo con le strutture sanitarie, permette di sfruttare le loro competenze professionali per ottenere consulenze soprattutto nelle situazioni problematiche e costruisce un ponte tra le figure sanitarie e le risorse presenti nella scuola. Come abbiamo detto in precedenza, negli ultimi anni, le ASL di riferimento riescono sempre con più difficoltà a dare un supporto significativo alla stesura di PDF e PEI, (ma anche PDP per i nuovi riconoscimenti) non riescono a organizzare più incontri durante l'anno di monitoraggio e verifica del PEI e questo, porta le scuole ad essere sempre più sole nella produzione di tutti i documenti della programmazione educativa. Sebbene il D.Lgs. n. 66 abbia modificato l'organizzazione e la responsabilità delle procedure che portano alla definizione e alla verifica del PEI, dando alla scuola l'onere di tutti gli aspetti procedurali, gli specialisti dell'Unità di valutazione multidisciplinare devono rimanere coinvolti..

Nelle situazioni in cui il servizio pubblico non riesce a far fronte a tutte le richieste, le famiglie ricorrono a specialisti e terapisti privati che inevitabilmente entrano in contatto con la scuola, perché chiedono di entrare in classe per svolgere delle attività, di parlare con gli insegnanti, di intervenire nel GLO. L'intervento di questi specialisti è diffuso soprattutto nel campo dell'autismo per applicare il metodo ABA (Applied Behaviour Analysis, ossia analisi applicata del comportamento), un training di tipo comportamentale intensivo da applicare intenzionalmente innanzitutto in famiglia e poi, ovviamente, anche a scuola. L'intervento di specialisti privati, si richiede spesso anche con alunni che presentano problemi di comportamento: deficit di attenzione e iperattività (ADHD) e disturbi oppositivi provocatori (DOP), in modo da prevenire determinate situazioni ed evitare quelle potenzialmente scatenanti.

Un altro tassello dell'inclusione di livello territoriale è costituito da figure professionali che forniscono il loro supporto all'alunno a casa o comunque all'esterno della scuola: educatori domiciliari, operatori di associazioni, volontari, cooperative o altri servizi, pubblici o privati, che possono apportare un importante contributo alla problematica dell'inclusione scolastica e al contrasto di situazioni di svantaggio socio- culturale. Bisogna puntare ad una maggiore concertazione tra i vari attori coinvolti nel processo inclusivo dei diversi alunni con BES e questo potrebbe concretizzarsi con la creazione del "**Progetto individuale**" o tramite la formalizzazione di un "**Protocollo d'Intesa**" per consentire alla scuola di interagire facendo in modo di evitare

contrapposizioni e interferenze, coordinando gli interventi di ciascuno al fine di ottenere i risultati sperati.

e. Potenziare la strumentazione multimediale come supporto tecnologico in ogni forma di attività anche grazie alla progettazione di laboratori multimediali dotati apposite postazioni per gli alunni con Bes.

2 - Area di intervento e individuazione degli alunni con BES

Il Piano di Inclusione¹³ per l'anno scolastico 2023/2024 si ripropone:

- di indicare pratiche condivise in tema di accoglienza e integrazione/inclusione tra tutto il personale della scuola;
- di facilitare l'inserimento degli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) e, in particolar modo degli alunni stranieri;
- di sostenerli nell'adattamento al nuovo ambiente;
- di sostenere/promuovere tutte le iniziative volte alla comunicazione e alla collaborazione tra Scuola, ASL, Istituzioni ed Enti Locali;
- di garantire una formazione adeguata al personale scolastico;

Il Gruppo GLI (Gruppo di Lavoro per l'inclusione) d'Istituto, riunitosi in data 22 giugno u.s., dopo aver proceduto ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza, degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso, ha formulato un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello d'inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

2.a Destinatari dell'intervento

L'intervento punterà a garantire:

1. una maggiore conformità del Piano Educativo Individualizzato (PEI ICF) alla normativa vigente - relativamente al Piano Descrittivo di Funzionamento e alla creazione del Progetto Individuale - e una maggiore specializzazione a peculiari deficit degli alunni come il ritardo globale dello sviluppo e/o la sindrome dello spettro autistico, provvedendo anche al suo caricamento e utilizzo nella partizione separata dell'Anagrafe nazionale studenti con disabilità (ANS) per implementarne la condivisione con famiglia, specialisti ASL, responsabili UST ecc.).
2. l'ampliamento e il potenziamento di una didattica personalizzata e inclusiva per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali con particolare attenzione per gli studenti stranieri.

Agli studenti con Bisogni Educativi speciali, in particolare, la scuola si impegna a garantire:

¹³ Piano Inclusione: riferimenti normativi

- Linee guida del Decreto interministeriale n. 182/2020
- D. L. 7 agosto 2019, n. 96 che contiene "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107»
- L. n. 104/1992.
- Direttiva Miur del 27/12/2012
- C.M.n.8/13
- C.M. 17/05/2018

- una didattica individualizzata e personalizzata che possa essere maggiormente inclusiva grazie all'utilizzo di metodologie e strategie educative più adeguate;
- la possibilità di utilizzare strumenti compensativi, per esempio sussidi didattici alternativi o tecnologie informatiche che supportino lo studente nel processo di apprendimento;
- la realizzazione di interventi didattici (misure dispensative) che permettano agli alunni di non svolgere determinati compiti o attività, cercando comunque di non incidere sulla qualità del percorso di formazione;
- una valutazione adeguata, ovvero che tenga conto delle necessità specifiche dell'alunno, evitando però una differenziazione. L'alunno con BES deve quindi sostenere la stessa prova d'esame, ma può essere supportato (per fornire degli esempi) dall'utilizzo di strumenti compensativi o dalla possibilità di più tempo a disposizione.
- La creazione di uno specifico Protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri. L'integrazione di questi alunni è quindi un obiettivo prioritario che comprende tre momenti fondamentali: l'accoglienza, l'intervento linguistico ed una specifica attenzione alla dimensione interculturale all'interno delle varie discipline.

3 - Aspetti organizzativi e gestionali

Il curriculum complessivo della scuola propone forme organizzative flessibili quali classe aperte, gruppi peer to peer di recupero e/o potenziamento, ecc e al contempo il ricorso ad una didattica delle differenze¹⁴ che prevede momenti di personalizzazione e di adattamento degli obiettivi di apprendimento alle caratteristiche individuali degli alunni, nel rispetto dei diversi ritmi di apprendimento, degli stili cognitivi e delle diverse intelligenze.

Tale flessibilità presuppone un lavoro sinergico di tutti gli attori della Comunità educante che coprogettano e sono corresponsabili del benessere e dello sviluppo dei processi di apprendimento di ogni alunno. La stessa redazione dei documenti programmati della classe è il frutto del confronto e dell'apporto costruttivo di tutto il team insegnante.

2.1. Step operativi

¹⁴ Heidrun D. (2015), Didattica delle differenze, Trento, Erickson.

I Consigli di sezione/classe procedono condividendo determinati step operativi:

a. Osservazione dell'alunno e raccolta delle informazioni:

Informazioni sulla storia personale dell'alunno (diagnosi, terapie, ospedalizzazioni...)

Osservazioni occasionali e sistematiche per conoscere e descrivere l'alunno nei suoi punti di forza e di debolezza, il suo funzionamento rispettivamente nelle quattro dimensioni del PEI (relazione, interazione, socializzazione; comunicazione e linguaggio; autonomia e orientamento, cognitiva, neuropsicologica, apprendimento) e nelle diverse sezioni che compongono il PDP, in relazione alle abilità e alle caratteristiche del processo di apprendimento (proprietà linguistica, attenzione, affaticabilità, utilizzo di strategie nello studio, partecipazione, frequenza scolastica, ecc.), attraverso alcuni strumenti quali diario di bordo, check list, griglie, autobiografie.

b. Osservazioni sul contesto

Individuazione dei facilitatori e delle barriere (ambientali e personali) che possono favorire o impedire l'apprendimento, la partecipazione e il benessere dell'alunno.

c. Co-progettazione degli interventi educativo -didattici:

1. obiettivi didattico-educativi
2. strategie e metodologie
3. ambiente di apprendimento
4. verifica e valutazione degli apprendimenti

L'attenzione al setting d'aula ovvero al contesto classe è importante per eliminare non solo le barriere fisiche ambientali, ma anche la barriera delle "micro esclusioni"¹⁵ ovvero la separazione tra alunno con Bes e il resto dei compagni e tra insegnanti. Un ambiente inclusivo richiede, infatti, piena collaborazione tra tutti gli insegnanti e l'alunno con Bes e tra gli stessi alunni. L'aiuto tra pari si traduce nel reciproco sostegno, sia a livello scolastico che sociale, generando emozioni positive che spronano alla partecipazione, motivano l'apprendimento e creano un senso di appartenenza¹⁶.

¹⁵ Biklen, S.K (1985)

¹⁶ 26 D. Goleman (1997), Intelligenza emotiva, Milano, Rizzoli.

La collaborazione tra docenti ha la sua massima espressione nella coprogettazione degli obiettivi educativi-didattici e nel co-teaching con la conseguente condivisione di strategie e metodologie didattiche. Tutto ciò promuove nel team un forte senso di corresponsabilità educativa che si esplicita nella quantità e qualità dell'impegno che ogni docente dedica all'alunno in ogni fase di crescita, senza ricorrere alla consueta e diffusa prassi di delegare al solo insegnante di sostegno la responsabilità del percorso educativo-didattico. Inoltre, se si tiene conto del progredire della scolarizzazione e della maggiore complessità dei contenuti dei curricula che richiedono maggiori interventi di adattamento e/o di differenziazione, solo il lavoro di "squadra" permette di ricorrere alle rispettive competenze professionali per offrire all'alunno una programmazione e una didattica quanto più svariate e ricche. Ciò vale soprattutto, nei casi di disabilità intellettuale media e grave per la quale è necessario progettare un curricolo multilivello e una sovrapposizione curriculare¹⁷ che prevede una didattica attiva in piccoli gruppi, con livelli attitudinali misti e obiettivi di apprendimento individualizzati.

Va, inoltre, messo in evidenza che, nella prassi quotidiana, l'introduzione di facilitatori e di adattamento deve rifarsi al principio dell'accomodamento ragionevole e al principio di parsimonia ed efficacia. Sia che si tratti di fattori ambientali (setting d'aula, strumenti, tecnologie) sia di interventi educativo-didattici, l'introduzione di qualsiasi adattamento deve essere fatto nel rispetto dei bisogni di ciascuno e in modo naturale ed appropriato senza creare situazioni di stigma; il docente, inoltre, deve cercare di adattare il meno possibile, senza però mai perdere di vista l'efficacia dell'intervento che deve risultare decisivo, tale da permettere la piena partecipazione dell'alunno al processo formativo e garantirne il successo. In tale ottica ricopre un ruolo fondamentale la verifica e la valutazione degli apprendimenti.

¹⁷ 27 M. F. Giangreco, M. Beth Doyle, D. Lucangeli, "Educare gli alunni con disabilità in classi regolari", Psicologia e scuola, marzo-aprile 2012

4 - Organizzazione dei diversi tipi di sostegno e metodologia

L'educazione inclusiva comporta la trasformazione della scuola affinché risponda ai Bisogni Educativi Speciali degli studenti. Un reale didattica inclusiva aspira alla costruzione di un modello educativo-pedagogico che dia pari opportunità di apprendimento a tutti, adottando flessibilità didattica ed organizzativa, come la Progettazione Universale per l'Apprendimento (PUA/UDL).

Nella realtà di classi con dinamiche sempre più complesse nel predisporre il lavoro didattico si ricorre all'utilizzo di metodologie e strategie, individuando gli approcci più significativi da adattare al contesto classe, al fine di definire un approccio metodologico, personalizzato e in grado di coniugare le indicazioni "specialistiche" con gli accorgimenti organizzativi e didattici necessari per la promozione (Cottini 2011) del successo formativo di tutti e di ciascuno; garantendo così l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità, i propri talenti e di accrescere i propri punti di forza nell'ottica di promuovere un apprendimento efficace.

Gli interventi di sostegno, per la flessibilità e la didattica previste dall'autonomia.

La collaborazione tra docenti ha la sua massima espressione nella co-progettazione degli obiettivi educativi-didattici della classe e nel co-teaching con la conseguente condivisione di strategie e metodologie didattiche.

Nel costruire un modello educativo-pedagogico inclusivo che dia pari opportunità di apprendimento a tutti, adottando flessibilità didattica ed organizzativa, ci si ispira ai criteri della Progettazione Universale per l'Apprendimento (PUA/UDL).

Il curriculum complessivo della scuola propone infatti, forme organizzative flessibili quali classe aperte, gruppi mobili per livelli di competenze, gruppi peer to peer di recupero e/o potenziamento e al contempo il ricorso ad una didattica inclusiva che prevede momenti di personalizzazione e di adattamento degli obiettivi di apprendimento alle caratteristiche individuali degli alunni, nel rispetto dei diversi ritmi di apprendimento, degli stili cognitivi e delle diverse intelligenze.

Nello svolgimento delle lezioni i docenti gestiscono al meglio diversi aspetti: comunicativi, esprimendosi in modo chiaro e utilizzando più codici (mappe concettuali, video, tavole, immagini); cognitivi, personalizzando i contenuti di apprendimento e promuovendo processi metacognitivi che portino a un cambiamento consapevole nella mente degli studenti; gestionali, attraverso la negoziazione e la condivisione delle regole e la gestione dei feedback di risultato, di processo e di auto-valutazione.

I principali approcci metodologici, per la flessibilità e la didattica previste dall'autonomia, sono organizzati nelle seguenti tipologie:

- Circle Time, importante per l'educazione psicoemotiva, dove gli alunni si riuniscono per discutere un argomento o un tema sensibile. Il gruppo di discussione, a bassa gerarchia perché l'insegnante facilita la discussione senza assumere un ruolo autoritario, ha l'obiettivo di instaurare un clima collaborativo e amichevole tra i membri.
- Approccio ludico-narrativo, attraverso il gioco e la narrazione l'alunno costruisce le sue conoscenze sulla realtà sociale e la propria identità, elabora modelli via via più complessi per collocare e dare senso alle esperienze e alle conoscenze personali.
- Approccio psicomotorio, un approccio globale che promuove il benessere e sostiene il processo evolutivo dell'alunno in una dimensione ludica, di azione e interazione.
- Didattica laboratoriale per mettere in pratica la metodologia dell'imparare attraverso l'azione (learning by doing): è un sistema che pone al centro la consapevolezza delle azioni, perciò non è un fare puramente meccanico, ma è accompagnato da una logica di pensiero.
- Peer Tutoring ovvero aiuto reciproco in classe, un'ottima strategia di didattica attiva che prevede un passaggio di conoscenze tra pari e la condivisione di esperienze e di situazioni personali.
- Apprendimento cooperativo, un insieme di principi, tecniche, e metodi di conduzione della classe in base ai quali gli alunni affrontano lo studio disciplinare interagendo in piccoli gruppi, in modo collaborativo, responsabile, solidale e ricevendo valutazioni sulla base di risultati ottenuti individualmente e in gruppo.
- Didattica per competenze che coinvolge gli alunni nello sviluppo di attività complesse, autentiche, che presuppongono l'utilizzo della conoscenza della realtà in compiti o simulazioni di uso reale; cioè consistono nella dimostrazione di specifiche padronanze riferite ad uno specifico contesto.
- Didattica metacognitiva, modalità di insegnamento che mira a promuovere in chi apprende la capacità di "imparare a imparare". Tale competenza coinvolge sia elementi cognitivi che elementi relazionali ed emotivi e descrive il processo mediante il quale il discente apprende: come organizza le conoscenze che acquisisce; come pianifica le modalità attraverso cui perseguirle; come si pone a livello emotivo rispetto all'obiettivo che intende perseguire.

- Approccio interdisciplinare e STEM in cui le abilità provenienti da discipline diverse si fondono in nuove competenze per rispondere a temi o problemi polidisciplinari, trasversali in una realtà in costante mutamento.
- Modeling, una modalità di apprendimento che si basa sull'osservazione di un modello e la riproduzione del suo comportamento.
- Prompting e Fading per sostenere il discente in tutte le fasi del processo di apprendimento, sia quando ha bisogno di potenziare l'aiuto, mediante stimoli discriminativi (prompting) sia quando è necessario ridurre il controllo esterno perché il soggetto ha raggiunto una buona autonomia (fading).
- Problem solving, rende il bambino costruttore della propria conoscenza, in grado di attivare risorse cognitive, esperienziali, euristiche per affrontare situazioni problematiche e trovare soluzioni nel contesto.
- Flipped Classroom, consiste nell'invertire il luogo dove si fa lezione (a casa propria anziché a scuola) con quello in cui si studia e si fanno i compiti (a scuola e non a casa) così la lezione diventa compito a casa mentre il tempo in classe è usato per attività collaborative, esperienze, dibattiti e laboratori.
- Discussione guidata per stimolare nei discenti il pensiero critico e la capacità di affrontare problemi.

Per garantire a ciascun alunno la possibilità di partecipare alle attività della classe e di sviluppare delle relazioni significative con gli insegnanti e con il gruppo dei pari, cercando di rimuovere qualsiasi tipo di barriera, che potrebbe ostacolare il processo di apprendimento, si ricorre all'utilizzo di strategie e strumenti facilitanti. Ecco, quindi, che si rivela di enorme importanza la definizione di spazi, tempi, persone, risorse materiali e l'adattamento dei materiali didattici, l'analisi del compito, l'uso degli aiuti, delle facilitazioni e dei rinforzi ecc.

È fondamentale, inoltre, il supporto e la collaborazione tra i docenti che:

- Osservano, analizzano le esigenze degli studenti e monitorano le loro risposte/reazioni durante lo svolgimento di un compito/attività per cercare di coinvolgere tutti;
- leggono il testo dell'attività/compito da svolgere e lo "manipolano" per renderlo più comprensibile, analizzandone gli elementi essenziali e ricorrendo a modalità di facilitazione (evidenziazione e schematizzazione) e semplificazione (riduzione e riscrittura) più funzionali e adatte ai diversi tipi di difficoltà osservate;

- istruiscono e guidano gli allievi a utilizzare i materiali didattici predisposti come strumento indispensabile per costruire, nel tempo, il proprio metodo di studio.

5 - Valorizzazione delle risorse esistenti

Relativamente a ogni specifico caso (disabilità, BES, DSA) la scuola opererà una ricognizione delle risorse specifiche disponibili, rinforzerà i rapporti con le figure specializzate ASL, con gli Enti Locali, per creare un PEI e/o PDP e incrementare il livello d'inclusività.

Il PEI e PDP serviranno per definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

Tali documenti comprenderanno, a seconda dei casi, progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, strumenti programmatici utili.

6 - Risorse aggiuntive utilizzabili/Richieste

Le risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni disabili sono soprattutto sei:

- a) specialisti socio-sanitari;
- b) docente titolare di funzione strumentale ex art. 33 CCNL afferente all'area dell'inclusione;
- c) docenti curricolari;
- d) docenti di sostegno;
- e) assistenti di primo livello ex art. 13, comma 3 della L. 104/1992;
- f) personale ATA che svolge incarichi specifici ex art. 47, comma 1 lettera "b" del CCNL.

Di queste, hanno carattere intensivo (nel senso che la "qualità" dell'intervento è direttamente collegata alla "quantità" oraria) principalmente le figure indicate alle lettere "d", "e", "f".

L'attribuzione e la ripartizione delle **attività di sostegno** a favore degli **alunni disabili** avviene secondo i criteri sotto riportati che sono stati ratificati dal GLI nel primo incontro di settembre:

- di norma (nella nostra scuola) il rapporto docente/alunno è 1:2 come previsto dalla L. 111/2011, art. 19, comma 11;
- continuità didattica: l'assegnazione del personale di sostegno, assistente di primo livello e ATA, ove previsto, deve corrispondere, ove possibile, al criterio della continuità didattica/assistenziale.

La ripartizione oraria e la conseguente assegnazione del personale assistente di 1° livello dipendente dall'Ente locale competente, consegue ai seguenti criteri generali:

- a parità di condizioni: ripartizione oraria equa fra gli alunni aventi diritto;

- maggiore attribuzione oraria nei seguenti casi:

- a) condizione di gravità,
- b) le attività previste dal PEI assegnano priorità agli obiettivi di autonomia e comunicazione
- c) verbale e non verbale.

In riferimento a quanto sviluppato nel nostro PI e al fine di organizzare una didattica realmente inclusiva a favore degli alunni con BES il Consiglio di classe o il team docenti ritengono necessario mettere in azione:

- Attività specifiche: quelle da attuare in classe o fuori, con il singolo alunno o con tutta la classe.
- Risorse normali: umane e materiali a disposizione della scuola, indicando quante ore si prevedono siano necessarie alle varie figure, nonché l'uso previsto dei materiali a disposizione.
- Risorse speciali: le risorse umane e materiali straordinarie da richiedere di cui c'è necessità per il bisogno specifico, ore necessarie al personale, costi, ecc.
- Materiali: i materiali necessari da acquistare.
- Verifiche: riscontro sugli standard delle attività svolte e dei materiali utilizzati.

Sulla base dell'autonomia responsabilità nella gestione delle risorse umane della scuola, il Dirigente Scolastico potrà valutare l'opportunità di assegnare docenti curricolari con competenza nei DSA, BES in classi ove sono presenti alunni con tali tipologie di disturbi.

7 - Fasi di transizione

Per garantire la continuità del progetto didattico che coinvolge l'alunno dall'ingresso alla fine del percorso di studi, i docenti di sostegno e/o di classe, tutte le figure coinvolte cureranno gli scambi informativo-clinici e pedagogico-didattici con i docenti della scuola del grado precedente e/o successivo per garantire un armonico passaggio.

Fondamentale importanza nelle fasi di transizione avranno:

- Protocollo di accoglienza in ingresso
- Il curricolo verticale

8 - Assegnazione organico di sostegno e altre risorse specifiche (AEC, Assistenti Comunicazione, ecc.)

Il nostro Istituto si è avvalso, per il corrente anno scolastico, dell'intervento di specifiche figure di supporto quali: l'educatore, l'assistente alla comunicazione, l'assistente alla persona e/o O.O.S.S e

collaboratori scolastici, da affiancare agli alunni con BES al fine di attivare forme di personalizzazione tali da garantire i medesimi risultati attraverso itinerari diversi e per garantire il raggiungimento del successo formativo di ogni alunna/o, nessuno escluso!

Classe/sezione	n. alunni disabili	n. alunni con Bes	n. ore/sett. di sostegno	n. sett. ore per Bes	n. ore sett. Assistenza, aec/, altro per Bes	Supporto coll. scolstico
Infanzia	2	2	50	/	OSS: 10	SI
Primaria	13	48	253	/	OSS: 12+18 +12 EDU: 12	SI
Secondaria 1°grado	8	41	123	/	AEC: 15	SI

(Allegati: verbale Gli rispettivamente del 21 ottobre 2022 e del 22 giugno 2023)

Si ringraziano per la preziosa collaborazione le insegnanti specializzate dell'Istituto.

Supersano, 30 giugno 2023

Il DIRIGENTE SCOLASTICO
Di Seclì Giuseppa

La F.S. Area inclusione
Prof.ssa Frascaro Elena

Documento presentato e approvato all'unanimità dal GLI il 22/06/2023 e dal Collegio dei Docenti del 30/06/2023.